l'Unità
Toscana

UNA LEGGE PER I DIRITTI DEI PRECARI

LAVORO

Achille Passoni
SENATORE PD



Parliamo di cose. Ancora una volta ci troviamo nel mezzo di un dibattito politico che niente ha a che fare con la vita degli italiani. Tutto ciò mentre la crisi occupazionale sta per mostrare la sua faccia peggiore, con la fine degli ammortizzatori in deroga e nessuna notizia dal Governo sul rifinanziamento, nel momento in cui le indagini recenti ci dicono che un giovane su tre è senza lavoro, che le nuove generazioni non avranno pensioni in grado di mantenerli. Dobbiamo impedire che questo Satyricoon decadente, dalle «allegre serate con le minorenni» fino alla «redenzione finiana» marginalizzino la realtà. E dobbiamo impedire che la crisi della maggioranza abbia una lettura tutta politicista, oscurandone la ragione di fondo, vale a dire la loro incapacità di governare il Paese. Noi, quindi, parliamo di realtà, partendo dal lavoro.





UNA LEGGE PER I DIRITTI DEI PRECARI

→ SEGUE DA PAGINA I

Di questo tratta la proposta di legge presentata in questi giorni al Senato, a firma di Ghedini, Treu e del sottoscritto, intitolata «Misure di contrasto alla precarietà del lavoro». Ha un caposaldo: il lavoro precario deve costare di più del lavoro stabile. Questo è il cuore del problema, non aggirabile con interventi sui contratti nè con la riduzione dei diritti acquisiti, neanche con la sospensione, o addirittura l'eliminazione, dell'art.18. Accanto a questo principio, la proposta afferma la necessità di inserire delle regole chiare nella giungla dei rapporti di lavoro, a garanzia di standard minimi di civiltà in una Repubblica «fondata sul lavoro».˘

Dopo anni di destrutturazione del mercato del lavoro siamo in una situazione insostenibile, con enormi differenze di trattamento tra forme classiche del lavoro e atipiche. Ed i giovani sono le prime vittime: hanno carriere lavorative frammentate,˘ nessuno strumento di programmazione della vita, stipendi bassi e pensioni incerte. Ecco quindi il nostro obiettivo: estendere a tutti una serie di tutele minime che rispettino la flessibilità, impedendo che si trasformi in precariato.

Tre sono i settori di intervento del ddl:

-la formazione, che deve tornare ad essere un elemento centrale: un credito d'imposta fino al 75% per i costi di formazione sostenuti dai datori di lavoro, la riforma degli stage, che saranno retribuiti oltre i 2 mesi e più tutelati, la creazione di uno sportello unico del lavoro in ogni Provincia con il compito di assistenza a chi cerca lavoro ed erogazione delle indennità, vincolando la percezione dei sussidi alla firma di un «contratto di ricerca di lavoro» che obblighi il lavoratore a seguire corsi di formazione.˘

-l'estensione di tutele anche a chi ha forme di rapporto di lavoro precario: l'allineamento contributivo, l'imposizione di un minimo salariale in linea col concetto di «salario dignitoso», l'estensione dei diritti in caso di maternità e malattia, incentivi per le stabilizzazioni a tempo indeterminato, la possibilità di cessazione del contratto dei co.co.pro. solo per giusta causa.

-una diversa regolamentazione dei contratti di lavoro a tempo determinato, con l'obbiettivo di limitarne l'abuso, da noi infatti sono utilizzati più per ridurre il costo del lavoro che per rispondere ad esigenze di flessibilità della produzione: fissare al 20% la quota di contratti a tempo determinato utilizzabili in un'azienda, col vincolo ad assumerne stabilmente il 50% in un arco temporale di 36 mesi, pena l'impossibilità di attivare successivamente contratti a tempo determinato.

-l'aumento dei contributi per la disoccupazione versati dai datori di lavoro e la loro destinazione alla formazione permanente dei lavoratori atipici.

-l'estensione ai co.co.co degli ammortizzatori sociali e abolizione del lavoro intermittente.

Un'Italia diversa passa da qui, dai giovani e dalle loro prospettive di lavoro, dall'idea forte che si debba ripartire dai diritti.

ACHILLE PASSONI